

Sala I Loggia A. 5-1956

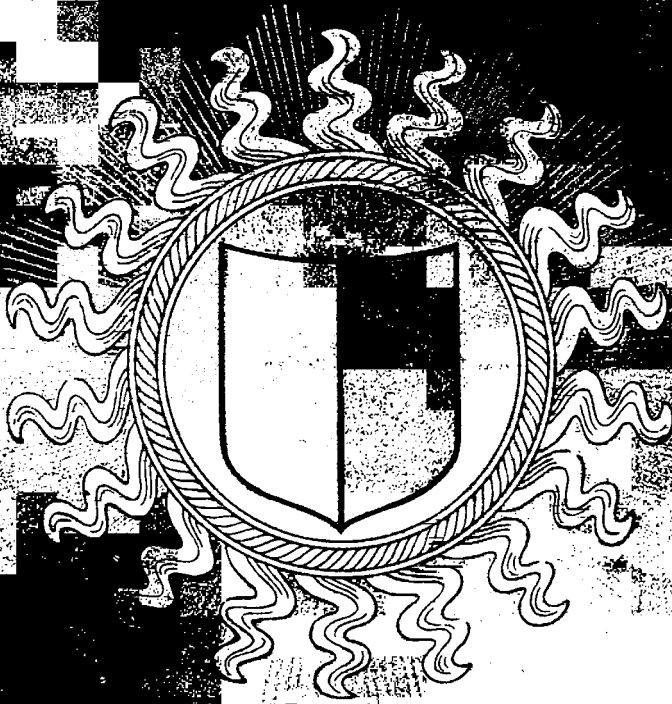
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

SETTEMBRE 1956

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



BE **M**



STUDI TASSIANI

N. 6

Vol. XXX

(NUOVA SERIE APRILE - SETTEMBRE)

N. 2-3

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento ai Vol. XXX - 1956 di BERGOMVM

BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1000.—

SOMMARIO

	Pagine	
<i>Premessa</i>	1-2	
SAGGI E STUDI:		
G. GETTO: <i>Di alcune immagini del «Decameron» nella «Gerusalemme Liberata»</i>	3-27	
J. G. FUCILLA: <i>Una imitazione dell'Aminta nel Mágico Prodigioso di Calderón</i>	29-33	
F. GAVAZZENI: <i>Note autografe di Ugo Foscolo ad un volume di «Rime» del Tasso</i>	35-47	
BIBLIOGRAFIA:		
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1955)</i>	49-71	
MISCELLANEA:		
G. AQUIRECCHIA: <i>Nota sul testo dell'ultima ottava del Tasso</i>	73	
RECENSIONI E SEGNALAZIONI (a cura di L. CARETTI e B. T. SOZZI)		75-82
NOTIZIARIO	83-85	
APPENDICE:		
<i>Bibliografia tassiana</i> di LUIGI LOCATELLI: <i>Studi sul Tasso</i> (a cura di T. Frigeni)	97-128	

PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata L	- Italia L. 1500
	- Estero L. 2500
Prezzo di ogni fascicolo semplice	- Italia L. 500
	- Estero L. 750

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE «BERGOMVM» — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sala I-Loggia A. 5. 1956

STUDI TASSIANI

Anno VI — 1956

N. 6

Con questo sesto fascicolo STUDI TASSIANI confermano e consolidano con nuovi specifici contributi i criteri della propria originaria impostazione in ordine alla natura e al valore degli scritti e delle segnalazioni d'informazione che pubblica, ai fini della ricerca e della critica nel campo dell'opera tassessa.

A nessuno può sfuggire, ad esempio, il duplice significato dei saggi stampati nelle pagine che qui seguono: quello che essi presentano per l'interesse dell'argomento proposto, il quale, va oltre l'aspetto delle curiosità letterarie per collegarsi alla storia intima della creazione artistica del Tasso e a quella della sua efficacia ispiratrice in altri scrittori ed artisti; e quello, anche più importante, che essi mostrano dal punto di vista della modernità dei principi e di metodologia positiva ed attenta con cui le indagini critiche vengono in essi condotte.

È così che si intende mantener fede, nel proposito generale di contribuire al progresso effettivo degli studi tassiani, al programma qualitativo a suo tempo proposti.

Ai saggi fanno completamente le nuove sistematiche informazioni bibliografiche, da quelle relative all'ultima annata, alle altre, di cui dà ordinata presentazione la 4^a puntata della Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli.

Lo scorso anno fu annunciata la delibera di pubblicazione del catalogo della Raccolta tassiana della Civica Biblioteca di Bergamo: ebbene, il lavoro per la presentazione di tanto prezioso e cospicuo materiale raccoltovi è oramai in atto.

Il Centro di Studi Tassiani confida che questa sua iniziativa editoriale continui a raccogliere la simpatia, l'apprezzamento e il sostegno dei chiari collaboratori e dei benemeriti che gli danno il concorso della loro opera e del loro contributo, e ad essi rinnova pertanto i sensi della sua riconoscenza.

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

T. TASSO, *Aminta*, a cura di BRUNO MAIER, Milano, Trevisini, 1953.

Questo commento all'*Aminta* viene a porsi tra i più raccomandabili di quanti ne possediamo. Quanto al testo, il Maier segue quello del Fassò, solo aggiungendo in una *Nota* finale le « varianti di rilievo » dichiaratamente desunte dall'allora appena uscita edizione Ricciardi del Flora, che per prima — dietro nostra segnalazione, secondo quanto il Flora ha voluto scrupolosamente dichiarare — si è giovata in notevole misura dell'edizione Aldina del 1590, trascurata dal Solerti e conseguentemente dai successivi editori e da noi dimostrata fondamentale. E lascia il Maier al loro luogo tradizionale, intercalati cioè fra atto e atto, gli Intermedi, che pure anch'egli avverte del tutto estranei alla favola (cfr. la nostra *Nota* in *G.S.L.I.*, CXXVI, 376, anno 1949), e fiduciosamente si attiene al Solerti che volle con arbitrio se pure ingegnoso (cfr. altra nostra *Nota* in *G.S.L.I.*, CXXVII, 380, anno 1950) alla favola stessa incorporata come epilogo la parlata di Venere o *Amor fuggitivo*. Peraltro, in altri casi e per altri aspetti (cfr., ad es. a pag. 59 la nota sull'episodio di Mopso; a pag. 67 la nota sui cori; a pag. 70 la nota sugli Intermedi stessi) si vede che il Maier non ha mancato di prestare attenzione ai problemi del testo, anche se il suo interesse per l'*Aminta* non è stato preminentemente filologico. Sul piano critico, invece, il Maier possiede in misura direi non comune tutti i requisiti indispensabili a un'adeguata interpretazione e valutazione: e innanzitutto una diligentissima informazione bibliografica, in relazione sia alle monografie critiche (dal De Sanctis, anzi dal Parini e dal Monti, al Carducci, al Donadoni, al Croce, al Flora, al Momigliano, al Fubini, al Fassò, al Sansone, al Trombatore, al Citanna, al Getto, a contributi meno noti, come quello del Crocioni e del Corsaro: cfr. a pag. 76), sia ai commenti (dal Menagio e dal Fontanini al Solerti, al Fassò, al Marzot, al Petronio, al Flora di nuovo, al Pellizzaro, al Tortoreto, al Previtara, a Renucci e Milani). Del resto, sul piano dell'informazione e della documentazione, il Maier si dimostra preparato e agguerrito su ben più ampia dimensione: possiede egli non soltanto una conoscenza attenta — particolarmente utile e necessaria a un'adeguata intelligenza e valutazione di un'opera come l'*Aminta* — della tradizione bucolica, sia lirica che drammatica, tanto greco-latina che italiana, e della medioevale oltre che della rinascimentale, e anche della ferrarese in specie; nonchè della discettazione teorica cinquecentesca intorno al dramma pastorale, ad opera specialmente del Guarino; ma anche una singolare familiarità coi testi di poesia in genere, familiarità che risulta evidente frutto di un'assidua frequentazione dei classici latini e italiani. Questa informazione consente al Maier una specifica segnalazione e una valutazione puntuale a discretissima delle fonti poetiche del Tasso, che è uno dei meriti principali di questo lavoro.

Il quale si risolve nell'*Introduzione* in succosa e sobria, avveduta ed equilibrata considerazione dell'incontro di cultura, autobiografia e ispirazione nella genesi dell'opera, in illustrazione delle sue componenti strutturali, del suo spirito animatore, della costruzione poetica dei personaggi, dell'armonizzazione di elementi lirici, narrativi e drammatici.

Ma l'impegno del Maier maggiormente si dimostra e si dispiega nel commento. Commento strenuamente analitico (ed è per noi innegabile che la stessa validità di ogni monografia critica si commisura, prima e più che ad ogni altro elemento, all'impegno di analisi del testo che l'ha preceduta), che non pecca mai di impressionismo nè di estetismo, e non è mai estrinseco nè divagante. Tanto nell'uno quanto nell'altro dei suoi piani, anche tipograficamente distinti, e cioè come interpretazione e valutazione complessiva all'inizio di ogni singola scena, del prologo e dei cori ecc., da un lato, e, dall'altro, come considerazione più specifica e minuziosa da verso a verso e da parola a parola, esso è, di volta in volta, e sempre con procedimento organico, esame assai penetrante della finezza psicologica con cui il poeta viene creando le sue situazioni, e consistente dimostrazione della perizia con cui le sa elaborare mantenendole costantemente nel giusto tono; ed è illustrazione del modo come autobiografia e cultura si risolvono (o, in alcuni pochi casi, non si risolvono) in poesia. Particolare, e ben meritoria, attenzione è posta nell'esame del modo come il Tasso sa riplasmare suoi i precedenti, gli spunti e le situazioni dedotti o desunti dagli scrittori assimilati. L'intuito psicologico e il gusto estetico si rivelano nel Maier quasi sempre sicuri. Qualche limitata, se non marginale, riserva si potrebbe fare, ad esempio, per il giudizio, che a noi sembra un po' troppo severo, intorno alla costruzione poetica del Satiro; ma anche nei pochi casi nei quali non persuade del tutto, il Maier riesce di solito attento e ingegnoso nelle sue argomentazioni. Chi voglia inoltre rendersi conto dell'autonomia del giudizio critico del Maier dovrà prestare attenzione non soltanto ai frequenti casi di un suo dichiarato e ragionato dissenso da altri critici, ma anche al fatto che molti particolari rilievi psicologico-estetici, suggeriti da una perspicace attenzione all'espressione linguistica, sono apporto nuovo. Qui non possiamo diffonderci in una esemplificazione adeguata. Concluderemo constatando che difficilmente i commenti riescono a eludere il pericolo o della notazione ispirata e rivelatrice ma saltuaria, oppure della chiosa fitta e sistematica, ma opaca e greve. Il Maier è riuscito, nel presente caso, a darci nel suo commento un lavoro di organica analisi in cui l'integralità dell'impegno è stata remunerata dal livello della buona riuscita.

B. T. SOZZI

T. TASSO, *Poesie e prose*, a cura di S. A. NULLI, Milano, Hoepli, 1955.

L'agile ed elegante volume comprende la *Gerusalemme liberata*, l'*Aminta*, il dialogo *Il padre di famiglia*, e una scelta di liriche e lettere.

La scelta del *Padre di famiglia* come unico dialogo da riportare è già di per se stessa indicativa della predilezione del Nulli per un Tasso, diremo, « sano », e rinascimentale, in confronto di un Tasso malato e prebarocco; predilezione che si dispiega nel corso dell'ampia *Introduzione* come vivace e